

## **Discorso Marin Raykov per ricevimento onorificenza – 4/10/2019**

Signor Ambasciatore, Signora Baldi, Signori Ministri, Eccellenze, Autorità, Cari ospiti,

non vi nascondo che questo è un momento molto emozionante per me. Emozionante perché vengo insignito di un'altissima onorificenza che ha particolare valore per me dopo che ho trascorso gli ultimi anni in Italia, un Paese che mi sta nel cuore e che adesso mi manca. In questo periodo ho cercato di dare il mio modesto contributo alle eccellenti relazioni di cui godono i nostri Paesi. Questa, vi assicuro, non è un'impresa facile, perché l'anniversario dei 140 anni di rapporti diplomatici è soltanto l'apice di una storia lunga di amicizia, di collaborazione, di scambi tra due culture che sono tra le più antiche del mondo. Senza fare lo storiografo, vorrei citare solo alcuni momenti salienti che testimoniano i contatti e la solidarietà tra i nostri popoli: l'accoglienza concessa nel VII secolo al khan Alzek, nel Basso Cilento, dove lui fondò con i bulgari che lo seguivano il Paese di Celle di Bulgheria. Lì, insieme al sindaco Gino Marota, siamo riusciti a portare in piazza la statua del condottiero, che viene venerata dalla popolazione locale e attira ogni anno tantissimi turisti bulgari. Cito anche la legittimazione nel IX secolo delle Sacre Scritture in lingua bulgara da parte di Papa Adriano II. Mi preme sottolineare il fatto che i due Paesi abbiano mostrato una grande solidarietà nel periodo in cui costruivano i loro stati e risvegliavano la coscienza nazionale. In questo contesto si inseriscono l'attiva partecipazione al movimento garibaldino di Kapitan Petko Voyvoda e il coraggioso atto diplomatico del Viceconsole Vito Positano che salvò Sofia dall'incendio.

Oggi i rapporti tra i due Paesi si distinguono per la loro completezza, ma soprattutto per la loro lealtà e correttezza. Svilupparli ancora esige una grande responsabilità e fiducia reciproca, cose che abbiamo sempre dimostrato nel nostro partenariato europeo ed atlantico. Quest'anno Bulgaria e Italia sono alla guida della cultura europea con Plovdiv e Matera. L'anno scorso durante la Presidenza bulgara del Consiglio dell'Unione Europea ci siamo adoperati per dare maggior rilievo a questa missione proprio in Italia con una serie di manifestazioni, il cui culmine è stato lo spettacolo al Campidoglio.

Bulgari e italiani sono destinati a convivere e a collaborare, a risolvere insieme i problemi, a volersi bene, come si fa in una famiglia. Ma non dobbiamo darlo per scontato, bensì seguire la strada degli antenati e lavorare responsabilmente per offrire serene prospettive ai posteri.

Accetto questo ordine con orgoglio da un Paese di grande valore per me e per tutti noi.

Grazie